

Il gatto...in cattedra...



REPORTAGE DENTRO LA GABBIA : AMICI A QUATTRO ZAMPE... TASCABILI

Molti pensano al criceto solo come una palla di pelo o, peggio ancora, lo paragonano ad un ratto, disprezzandolo senza conoscerlo veramente. Non sarà sicuramente un animale da compagnia come il cane o il gatto, vista la sua vita prevalentemente notturna, ma è certamente un simpatico roditore che, se ben addestrato ed abituato alla presenza umana, si lascia avvicinare e può anche essere lasciato libero per casa (attenzione però ai cavi elettrici e tenetelo sempre sott'occhio prevedendo una sua eventuale fuga all'esterno!).

Il mio nuovo criceto, dono per il compleanno da parte di alcune mie compagne di classe (che vogliono rimanere nell'anonimato) è uno splendido esemplare di criceto russo, maschio, di colore grigio chiaro a cui ho dato il nome Mith, anche se i miei compagni insistevano per chiamarlo Attila o Liutprando...

Vista la sua giovane età (pochi mesi!), l'abbondante e varia alimentazione da me premurosamente fornita di settimana in settimana e la presenza di elementi di svago all'interno della gabbia, il mio criceto è spesso in attività anche durante il giorno: la ruota, su cui gira e corre vorticosamente, viene posizionata nella gabbia solo periodicamente poiché il suo divertimento diventa fonte di rumore ed irritazione per chi è in casa. In alternativa, Mith si arrampica e compie prodezze acrobatiche appeso alle sbarre superiori, ormai quasi completamente sverniciate dai suoi dentoni.

Nei momenti di riposo, lo si intravede immerso in una nuvola di cotone da lui

stesso debitamente arruffata, in ore di duro impegno, per sentirsi più comodo e protetto, soprattutto da correnti d'aria cui è molto sensibile.

Una volta di nuovo sveglia, lo possiamo trovare tuffato a capofitto nella ciotola del cibo, dove il mangime è composto prevalentemente da semi di girasole, mais, carruba, frutta secca in piccole quantità e miscele di altri piccoli semi. E' importante integrare questi alimenti pronti con cibi freschi, che oltretutto garantiscono il corretto apporto vitaminico all'animale; se consumato in modeste quantità e variato, praticamente ogni tipo di frutta e verdura può essere proposto ai piccoli roditori. Le uniche eccezioni sono le parti verdi dei pomodori e delle patate.



E' curioso osservare con quale rapidità Mith dimezza il contenuto della ciotola da poco riempita di cibo, non perché se lo mangi tutto immediatamente ma per il fatto che, come tutti i criceti, riempie all'inverosimile le sue tasche guanciali per trasportare e nascondere il mangime in più punti strategici della gabbia, sotto cumuli di segatura.

Avendo solo pochi mesi di vita, confido nel fatto che possa sopravvivere ancora per un bel po', considerando che normalmente la vita media di un criceto si aggira attorno ai 2-3 anni.

Lo spazio a mia disposizione per la propaganda del criceto termina qui: mi

auguro di essere riuscito a creare anche solo un po' di curiosità e di simpatia verso questo fantastico animaletto.

(Riccardo L., 3°D)

La capra

Già naturalisti e scrittori antichi ebbero un'attenzione particolare per la capra e di essi sicuramente il più esperto di "cose agricole" della latinità fu Columella.

Lucio Giunio Moderato Columella fu agronomo ante litteram e appassionato studioso della natura.

Spagnolo di nascita, fu contemporaneo di Seneca (4-65 d.C.) ed ebbe certamente modo di viaggiare in diversi Paesi del bacino del Mediterraneo, perfezionando forse le sue conoscenze agro-zootecniche in questo modo. Dopo una permanenza in Siria come soldato, divenne tribuno militare, un incarico che non lo distolse certo dai suoi studi. L'opera per la quale è celebre è un corposo trattato intitolato "L'arte dell'agricoltura", assimilabile ad un vero e proprio manuale dell'agronomo, in cui l'autore affronta con meticolosità e competenza una materia ampia e per molti aspetti non ancora esplorata.

La nostra attenzione va al libro settimo, in cui Columella affronta le questioni inerenti il "bestiame minuto", asini, suini, cani, pecore e ovviamente le capre, una specie che Columella mostra di conoscere per esperienza diretta e della quale parla in un modo che risulta ancora oggi attuale, nonostante siano passati quasi duemila anni. *"Un animale che preferisce agli erbai la macchia e i rovi, in grado di essere alle vato anche in montagna e in luoghi silvestri, incurante com'è delle spine. Fra gli arbusti ama particolarmente il corbezzolo, l'alatano, il citiso selvatico, nonché i giovani fusticelli di elee o di quercia."* Ritratto preciso, non c'è che dire. Ma come deve essere la

capra ideale? Columella è telegrafico nelle indicazioni relative al maschio da acquistare: corpo grande, zampe carnose, orecchie cadenti, testa piccola, pelo nero, lucido e fitto. Parlando delle femmine suggerisce di sceglierle simili ai maschi, purché abbiano mammelle grandissime e producano molto latte. Sull'accoppiamento la precisione è assoluta, invitando i lettori a privilegiare soggetti giovani, visto che a sette mesi (il capro) è già piuttosto adatto alla riproduzione.

Columella è preciso anche nel suggerire il momento più adatto per fa accoppiare le capre, preferendo l'autunno e sempre prima di dicembre affinché i capretti nascano in prossimità della primavera, quando su tutte le macchie sbocciano le



gemme e le selve germogliano di fronde fresche.

La capra orobica

La razza Orobica è di origine sconosciuta. È allevata nelle Alpi Orobiche e nelle limitrofe aree prealpine, in provincia di Sondrio (Val Gerola e limitrofe), Lecco (Valsassina, Valvarrone e Alto Lario orientale), Bergamo (Alta Val Brembana). Viene allevata in allevamenti piccoli e medi di tipo semiestensivo mediante un sistema che prevede il pascolo primaverile/autunnale e l'alpeggio estivo. Per questa razza è stato attivato il Libro Genealogico nel 1993.

Caratteri riproduttivi

Fertilità: 95%

Prolificità: 130%

Fecondità su base annua: 123%

Età media al primo parto: 18 mesi

Peso dei capretti alla nascita: 4,4 kg, a 60 giorni 14,8 kg

Caratteristiche morfologiche

Altezza	media	al	garrese:
-	Maschi	a.	cm. 79
-	Femmine	a.	cm. 73

Peso		medio:
-	Maschi	a. Kg. 80
-	Femmine	a. Kg. 65

Produzioni medie latte (senza poppate):

-	primipare	lt.	218
---	-----------	-----	-----

-	pluripare	lt.	329
---	-----------	-----	-----

Caratteri tipici della razza

Animale di taglia media con testa proporzionata, leggera, tendenzialmente fine. Il profilo fronto-nasale si presenta leggermente camuso o rettilineo, con barba fluente nei maschi e spesso presente anche nelle femmine. Le orecchie, non molto lunghe, sono erette, portate obliquamente in avanti, mai pendenti. Le corna sono molto lunghe anche nelle femmine, di sezione appiattita con lieve torsione elicoidale, incurvate lateralmente alla base e verso l'alto all'apice. Abbastanza rari i soggetti acorni, tollerati solo se femmine. Il collo è mediamente lungo e fine con presenza o meno di tette.

Il torace e l'addome sono ben sviluppati, la regione dorso-lombare è rettilinea ed orizzontale mentre la groppa è larga e

lievemente spiovente. La mammella è sviluppata e ben attaccata, di forma globosa o piriforme, con capezzoli tendenzialmente grossi, di forma conica, talvolta non distinti dalla mammella. Sono tollerati, ma costituiscono difetto, i capezzoli accessori. Gli arti sono forti e corretti.

Il mantello è molto vario, ma sempre caratterizzato da notevole lunghezza del pelo sia sull'anteriore che sul posteriore.

Attitudini produttive

Razza a duplice attitudine: latte (produzione del formaggio Bitto) e carne.

La capra orobica, probabilmente ottenuta da un incrocio con lo stambecco, si è ben adattata alle zone impervie delle Alpi Orobiche, divenendo quasi il simbolo di queste zone. È una razza rustica che mi piace molto.

(informazioni raccolte da Davide P., I F)